

Lettere a la Nuova di Venezia e Mestre

Sul ponte di Calatrava ora sono tutti pentiti

Sul Calatrava tutti pentiti. Chi non ha la memoria corta si ricorda che: 1) La decisione di costruire il ponte è stata presa senza il mio (unico) voto non favorevole. 2) Ho presentato subito alla Procura le mie osservazioni sul fatto che il ponte non era accessibile ai disabili. 3) Le associazioni si sono mosse ben dopo circa un anno dalla mia protesta. 4) Avevo avvisato sulla necessità di altri interventi per garantire la stabilità e la sicurezza. Oggi tutti dicono: «Un'altra esperienza così mai più!». Eppure a suo tempo tutti hanno detto ok osteggiando o sottovalutando spesso la mia protesta. Tutti pentiti? Sembra di sì. Ma troppo tardi: ora i rimedi costano e i cittadini pagano l'ottusità di molti.

Daniilo Rosan
Venezia

Ma in cinque anni tanti sono stati distratti

Devo dire che parzialmente mi rincuora il fatto che, finalmente, dopo cinque anni di costante pressione da parte mia, in molti cominciano ad accorgersi che sul progetto e sulla realizzazione del ponte di Calatrava non proprio tutto sia filato liscio come si è voluto, solo fino a poche settimane fa, far credere. Ma contemporaneamente mi sgomenta pensare a quanti siano stati i distratti fino ad ora. Possibile che pubblici amministratori, componenti della Commissione di Salvaguardia e

magistrati della Corte dei Conti non abbiano mai voluto prestare attenzione alle costanti e continue stimolazioni e domande che il sottoscritto - ligio al suo compito di consigliere di opposizione - ha formulato e inviato sin dal settembre 2000?

Il 9 settembre 2000 infatti domandavo pubblicamente: a che cosa serve il ponte di Calatrava? Il 25 gennaio 2001 chiedevo alla giunta comunale - il congelamento del progetto, che riformulavo il 14 febbraio 2002, per chiarire meglio i dubbi che già si palesavano chiaramente. Il 30 agosto 2002, assieme ai circoli di An di Venezia, per sensibilizzare la cittadinanza sull'inutilità, sui costi eccessivi e sui dubbi progettuali del nuovo quarto ponte sul Canal Grande, effettuavo un volantaggio durante la Regata Storica. Il 24 febbraio 2003 partiva il primo di una serie di esposti da me presentati alla Commissione di Salvaguardia, per chiedere di intervenire data la modifica del progetto delle fondazioni che metteva a rischio la statica delle rive del Canal Grande. Il 30 maggio 2003 formulavo un'interrogazione sui ritardi dei lavori (il ponte doveva essere inaugurato, secondo l'assessore D'Agostino, nel 2002!) e sulla statica del manufatto e delle rive. Infine il 27 novembre 2004 formalizzavo un esposto alla Corte dei Conti, dopo il vertiginoso aumento dei costi, che alla fine potrebbero arrivare all'incredibile cifra di otto milioni di euro. A ciò si aggiungeva il cospicuo numero di articoli apparsi sui giornali anche in merito ad episodi non marginali: la statica

delle rive, la bagarre sull'accessibilità, lo sperpero dell'ovovia, e a ragionamenti squisitamente politici, come quelli relativi all'impatto che potrebbe avere sull'economia veneziana il ponte, oppure quelli inerenti il pessimo esempio che il Comune di Venezia dava a Roma, sperperando i danari della Legge Speciale per Venezia. Ebbene, dopo cinque anni, grazie anche al meritorio (seppur tardivo, non precisissimo ed elettoralistico) esposto di Ripa di Meana, finalmente sono cominciate le indagini e si è insinuato anche a Ca' Farsetti il sano seme del dubbio circa quel progetto dipinto dal sindaco uscente Costa non solo come già realizzato, ma addirittura come un monumento alle capacità della sua giunta. Ne prendo lietamente atto, non dimenticando però che fra chi oggi tanto si dimostra impegnato a voler capire come mai il ponte di Calatrava sia risultato un costoso fallimento, c'è anche chi prima per cinque anni è stato forse un po' troppo distratto.

Pietro Bortoluzzi
Capogruppo di An
Municipalità di Venezia
Murano-Burano

Esami di maturità e obiettività dei docenti

Un percorso di studi durato cinque anni si conclude di norma con l'esame di maturità superato da alcuni studenti brillantemente da altri un po' meno. E' un appuntamento che si ripete ogni anno, lasciando una parte di studenti delusi nelle loro aspetta-

tive, altri, invece, nonostante una carriera scolastica non sempre brillante, sono riusciti ad ottenere un ottimo risultato.

Quest'anno non mi sento, tuttavia, di tacere l'esperienza da me vissuta. Non mi riferisco all'esito finale dell'esame, piuttosto al comportamento di alcuni insegnanti durante il tragitto scolastico: alcuni di essi si sono dimostrati, a mio avviso, poco obiettivi e razionali, nel senso che prevalevano in loro sentimenti espliciti di simpatia o antipatia nell'espressione del giudizio, condizionato spesso dai rapporti confidenziali che intercorrevano tra loro e alcuni studenti. Di conseguenza la loro valutazione risultava scontata, ovvero l'impegno dimostrato da alcuni studenti non veniva preso nella giusta considerazione, scoraggiando in questo modo gli allievi stessi; venivano invece incoraggiati altri perché ritenuti a priori più capaci e meritevoli. Spesso le valutazioni si ripetevano basandosi su quelle precedenti. Seguendo questo cosiddetto metodo, veniva previsto l'esito finale e ciò a partire già dalla penultima classe informando anche alcuni genitori su quello che sarebbe stato il voto della maturità. Bisogna purtroppo prendere atto che le previsioni si sono realizzate in pieno. Pertanto, esprimo ringraziamenti solo agli insegnanti che, evitando qualsiasi tipo di previsione, hanno dimostrato imparzialità e hanno seguito gli studenti nella loro evoluzione.

Uno studente della 5^aC
Liceo scientifico Majorana
Mirano